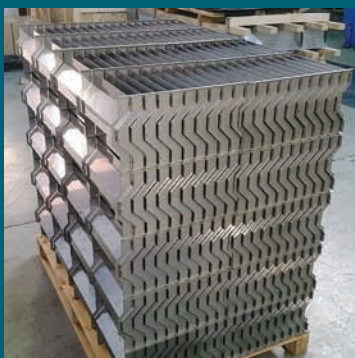


DAI TUBI PER LE STUFE ALLE LAMIERE DESTINAZIONE GHANA E TEL AVIV

***Saper adattarsi ai cambiamenti è il punto di forza della società.
Fondamentali il costante investimento in nuove tecnologie
e dipendenti con un'età media sotto i 30 anni***

Giovanni Carobbio è fresco di diploma in ragioneria quando decide che, qualunque cosa farà nella vita, la farà mettendosi in proprio e non cercando lavoro alle dipendenze di altri. Siamo nel 1955 e il riscaldamento a legna è ancora molto diffuso: da qui l'idea di dar vita, a Ponte Nossola, alla Carobbio Giovanni, che inizialmente produce tubi e gomiti per le stufe. Il prodotto funziona e, quella che oggi definiremmo una start-up con quattro dipendenti, nel giro di qualche anno si consolida sul mercato. Ma Giovanni Carobbio intuisce per tempo che quel mercato non potrà continuare ad essere redditizio a lungo e così indirizza l'attività dell'azienda verso la produzione di latorneria per l'edilizia, in particolare canali di gronda e pluviali per la raccolta di acqua dai tetti delle abitazioni. Nel frattempo la società lascia la Valle Seriana per trasferirsi in città (corre l'anno 1963) e dedicarsi al settore delle costruzioni. Trent'anni più tardi, il fondatore dell'azienda prende di nuovo alla lettera il termine industria - che deriva dal latino e signi-



fica volontà di fare - e decide di diversificare la produzione. Come spiega il figlio, Alberto Carobbio, attuale amministratore unico della società (direttore di produzione è Lorenzo Carobbio), «dove c'era una lamiera da piegare, l'azienda era presente». L'edilizia resta il settore di riferimento, ma il business si sposta gradualmente verso il rivestimento in metallo (acciaio, alluminio, bronzo, ottone, rame) di facciate di grandi edifici. Per l'industria, invece, quella che nel frattempo è diventata la Carobbio Officine Tecnologia Lamiera inizia a produrre carterame per macchine utensili, spaziando dal settore medicale a quello delle macchine per la lavorazione di legno, marmo e vetro fino a quello delle macchine movimento terra. E mette un piede anche nel comparto dell'arredamento, realizzando lamiera su misura per negozi e locali. Il business, oggi, si concentra perlopiù in Lombardia, ma, lavorando conto terzi, non di rado i prodotti dell'azienda prendono la via dell'export e, sugli imballaggi pronti in magazzino, può capitare di vedere scritto destina-



Nella foto in alto, Palazzo Lombardia; sotto, da sinistra, la Unicredit Tower e un particolare delle residenze Hadid di Milano

zione Ghana piuttosto che Tel Aviv. Per i suoi prodotti, l'azienda investe costantemente in nuovi macchinari. Nello stabilimento di via Gleno - dove lavorano 15 dipendenti con un'età media sotto i 30 anni - si trovano due macchine laser, di cui una a fibra di ultima generazione con magazzino automatico, una punzonatrice con carico e scarico automatico e un robot di piegatura con una portata di 185

chili al polso, in grado di sollevare e lavorare i pezzi. Le nuove tecnologie rivestono un ruolo fondamentale fin dagli anni Novanta: nel 1997, la ricerca di innovazione in metodologie e processi porta la società a dotarsi della prima macchina per il taglio laser, tecnologia ancora oggi all'avanguardia che consente di mantenere un alto grado di precisione e qualità.

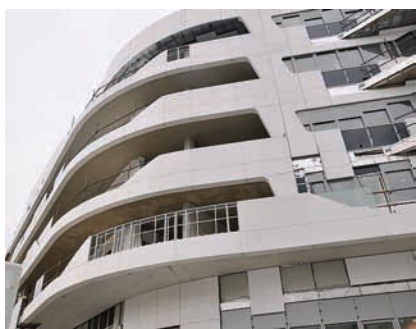


In pillole

Nuovo smalto alla cupola del Duomo

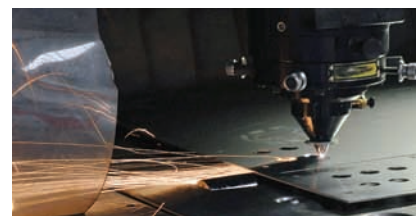


La situazione si presentava in questo modo: le 64 travi che costituivano l'ossatura della cupola del Duomo, in Città Alta, fungendo da piedistallo alla statua di Sant' Alessandro, stavano marcendo sotto la copertura ottocentesca in rame. Nel 2006 la Carobbio Officine Tecnologia Lamiera si è occupata del loro rifacimento, «un'opera molto complessa - afferma Alberto Carobbio - perché gran parte del rame è stato lavorato manualmente in quota».



Il robot che si muove come una majorette

Basta un clic sul sito www.carobbio.it per osservare le sue acrobazie. Il protagonista è un robot di piegatura, in grado di sollevare e spostare fino a 185 chili, che si muove lungo una corsia di 13 metri. A tratti, guardandolo mentre è all'opera, si scorge quasi l'eleganza di una majorette che fa roteare il bastone. E invece è «solo» un robot.



Da Oriocenter a Palazzo Lombardia

Per Oriocenter l'azienda bergamasca ha realizzato il rivestimento esterno in lamiera: un lavoro durato tre mesi per un totale di 80 tonnellate di ferro zincato. A Milano, invece, ha fornito le pale frangisole interne a Palazzo Lombardia (29 mila pezzi pari a 250 tonnellate di alluminio). Per l'occasione il robot di piegatura ha lavorato nove mesi ininterrottamente. E ancora: sue le pale frangisole esterne della Unicredit Tower, composte da migliaia di pezzi, l'uno diverso dall'altro.

Alle residenze Hadid forniti 860 telai

Dal bilocale all'attico su due piani: le residenze progettate da Zaha Hadid a Milano, nel quartiere City Life, offrono soluzioni per ogni esigenza. La Carobbio Officine Tecnologia Lamiera ha fornito 860 telai (ognuno composto da 60 pezzi) che sostengono la struttura esterna della facciata.



Alberto Carobbio

«VALORIZZARE I LAVORATORI: È DA LORO CHE DIPENDE LA CRESCITA DELL'AZIENDA»

Con che spirito affronta il futuro la Carobbio Officine Tecnologia Lamiere?

«Mio padre, che ha fondato l'azienda nel 1955, non si stanca di ripetermi: "Mai stare fermi". Occorre rimanere costantemente aggiornati e investire sia sul personale, in termini di formazione, sia su macchinari ad alto contenuto tecnologico».

I dipendenti dell'azienda sono perlopiù under 30: che importanza riveste la formazione?

«L'azienda crede molto nel valore delle risorse umane: non c'è scuola che ti prepari a questo lavoro, per questo la formazione interna diventa fondamentale. Mediamente ogni dipendente frequenta due corsi all'anno: le lezioni di carattere tecnico riguardano il disegno piuttosto che la piegatura. Credo molto nella formazione, perché la crescita professionale coincide con la crescita dell'azienda. Un bravo operatore è in grado di lavorare anche con una macchina di medio livello, mentre una "supermacchina" non si accende nemmeno senza un addetto che non ne conosca il funzionamento. È importante avere una visione d'insieme e rendere parte del progetto i dipendenti».

Come è cambiato - e sta cambiando - il settore?

«Il settore in cui opera l'azienda è sempre più esigente. La produzione, ormai, è customizzata e la differenza con il passato, anche recente, è che non si lavora più su grandi numeri, le commesse sono più parcellizzate. L'obiettivo resta quello di allargare il raggio d'azione, cercando sbocchi in altri comparti».

Di quali miglioramenti ha beneficiato la società dopo che è stata introdotta la lean production qualche anno fa?

«Direi che in generale ha reso l'azienda più competitiva, perché si produce ciò che serve quando serve, riducendo il magazzino e abbattendo i tempi di consegna al cliente».

In cosa consiste il progetto «Zero carta»?

«Per contenere l'utilizzo di carta da disegno, si è deciso di collocare un tablet a bordo di alcuni macchinari. In questo modo il disegno cartaceo non viene stampato, ma è caricato sul server dell'azienda e l'ufficio produzione riesce a visionarlo comunque».

L'azienda ha realizzato commesse anche all'estero?

«Sì. Abbiamo rivestito l'esterno di alcuni centri commerciali in Francia, di cui uno in acciaio inox di colore champagne. Inoltre, qualche anno fa abbiamo lavorato al rivestimento della sede di Telecom in Marocco. Non riguarda l'estero, ma c'è da sottolineare che per le residenze Hadid a Milano ci siamo occupati del grosso dei lavori, realizzando ben 860 telai. E considerato il prestigio di questo complesso, per noi è stato motivo di grande orgoglio».